



◆ «Questo voto mostra che la coalizione della maggioranza è in cocci. Ma non chiedo le dimissioni dell'esecutivo»

◆ «Mi hanno detto che mai nessuno ha ottenuto consensi così numerosi. Premiato il nostro ruolo su Ciampi»

◆ «Questa non è una rivincita della destra bensì una vittoria dei moderati. Ora siamo il centro politico del Paese»

Berlusconi: Parlamento delegittimato

«Il governo dovrebbe trarre le sue conclusioni». «Fini? Io glielo avevo detto...»

DALL'INVIATA
PAOLA SACCHI

ARCORE Si dice «soddisfatto», «pieno di gioia». Ma si tiene. Silvio Berlusconi non chiede le dimissioni del governo, tantomeno le elezioni anticipate, «non l'ho fatto neppure durante la campagna elettorale». D'Alema gli aveva ricordato che il governo è a quota 41 per cento. Il Cavaliere replica che questo Parlamento «è delegittimato», poi precisa «non più rappresentativo», perché «due dei primi cinque partiti italiani usciti tali da queste elezioni (Lista Bonino e Democratici di Prodi) di fatto non vi sono rappresentati». E di una cosa è sicuro: «Non credo che un governo in queste condizioni possa resistere...». Alza la posta sulle riforme: «D'Alema se le vuole fare non può irridere alla principale forza del paese, che distanzia i Ds di otto punti. Portino rispetto. Ora nessuno potrà più dire che siamo un partito di plastica, un partito che non è radicato nel paese». Sulle regole, non sembra chiudere alla possibilità di dialogo, ma ricorda che per lui l'Assemblea costituente è stata sempre «la via maestra». E incalza: «D'Alema e Veltroni, a differenza di Schröder e Blair, che hanno ammesso la sconfitta, hanno fatto come gli struzzi, mettendo la testa sotto la sabbia». Annuncia che d'ora in poi non verranno più fatti sconti ad una maggioranza, «che si regge sui cocci, con una dozzina di partiti in perenne conflitto tra loro». Ad un certo punto dice anche: «Riconosco che D'Alema qualcosa buona l'ha fatta, ma lui e il suo governo nato dal trasformismo e non da un voto popolare si interrogano ora sulla situazione in cui si trovano». Quanto alla sconfitta di Fini: «Io con Gianfranco ho usato amicizia e pazienza. Ora è lui stesso ad ammettere una secca sconfitta. Ma non ci sarà nessuna resa dei conti nel Polo. Oggi, sì, l'ho cercato al telefono, ma lui era impegnato...» (qualche ora più tardi, dagli schermi di «Porta a Porta», racconterà: «Stasera ci siamo sentiti a lungo. Non c'è proprio nulla da chiarire, niente è mutato nel rapporto tra Forza Italia e An. Naturalmente, gli ho consigliato di dimettersi; e poi, incorrendo in un curioso lapsus: «Voglio rassicurare della mia stima il mio amico Gianfranco Segni...»).

Più volte, il Cavaliere tende a fare precisi distinguo: «Io sono il centro, il grande centro del paese, come avevo previsto e come i risultati hanno straordinariamente confermato. Fini

rappresenta la destra democratica, con la quale siamo strategicamente alleati». Quindi, «sbaglia quel giornale che oggi (ieri ndr) titolava: vittoria della destra». Il messaggio a Fini può suonare più o meno così: resta nel tuo ambito. Alle sei della sera, Silvio Berlusconi rompe il silenzio che si era imposto da domenica notte. Scende in una sala della villa di Arcore, antistante il parco, la sala del pianoforte di Rubinstein, sul quale le tv scaricano microfoni e attrezzature. La soddisfazione è grande. Ma la linea è quella di evitare toni roboanti. E, del resto, tiene a sottolineare che questo venticinque e passa per cento è frutto del suo comportamento sull'elezione di Ciampi. «Quando da solo mi presi la responsabilità di dire che potevamo eleggere il presidente al primo turno» e del «comportamento responsabile sul Kosovo», per evitare al «nostro paese di fare una brutta figura con il mondo intero». Ed ora? «Ora - risponde - il problema è loro, avanzo seri dubbi e interrogativi su come riusciranno ad andare avanti. Ma oggi mi fermo qui». Berlusconi si sofferma principalmente sul significato del successo ottenuto dal suo partito: «Siamo i primi in

TELEFONATA TRA LEADER

Il Cavaliere: «Abbiamo parlato a lungo. Non c'era nulla da chiarire. Tutto come prima»

Italia, siamo il grande centro del paese i moderati li aggregiamo noi. Io sono il leader che con oltre tre milioni di voti ha raccolto più preferenze. Siamo il maggior partito italiano nel gruppo del Ppe. Ora in Europa ci sono Kohl, Aznar, Berlusconi... prima ho parlato a lungo al telefono con Aznar, il segretario dei popolari spagnoli, Agas, e quello della Cdu, Schauble... Ci siamo dati appuntamento prima del 7 luglio per discutere architettura e cariche nel gruppo del Ppe». E parte la stocata per Romano Prodi. A chi gli chiede se è sempre dell'opinione di votare per lui come presidente della commissione Ue, Berlusconi risponde un po' sibilantemente: «Veramente ho sentito in giro qualche fibrillazione sulla sua nomina. E, del resto, negli orientamenti di Kohl e di Aznar inizialmente non c'era Prodi come presidente della Ue, ma tutto questo accadeva prima dello scandalo che ha travolto la commissione e la guerra in Kosovo e quindi il mio amico Solana è rimasto al suo incarico di segretario gene-

rale della Nato...». Altro attacco a Prodi: quell'effetto «trascinamento» in seguito alla sua designazione alla Ue che Prodi aveva previsto per i voti dei Democratici «non c'è stato». Ora però in cima ai pensieri di Berlusconi c'è quel risultato cospicuo ed inaspettato ottenuto dalla lista Bonino: «Emma Bonino e Marco Pannella appartengono ad una cultura a me vicina, una cultura libertaria e garantista. Con Emma ci siamo sentiti prima e dopo questo voto». E, del resto, «la sua abile cavalcata la incominciò con la nomina da parte mia a commissario della Ue, quando mi battei anche contro la sinistra per ottenerla. Con Marco Pannella mi incontrerò nei prossimi giorni». E la sorpresa che Berlusconi aveva annunciato per domenica sera? «Vedrete, tanti moderati ormai senza casa verranno da noi». Berlusconi non perde l'occasione per pungolare nuovamente anche Lamberto Dini, per quell'uno e uno per cento ottenuto da Rinnovamento. Replica infine agli spot: «A parte il fatto che uno spot di 30 secondi non può portare voti, perché gli altri, che usufruivano della stessa legge di cui abbiamo usufruito noi, non li hanno fatti?». «Si dimettano, allora...», butta là il Cavaliere. Che immane abilità torna all'attacco con suo leit motiv: «I Ds invece hanno avuto dalla loro parte l'Unità con tanto di finanziamento pubblico per diecimila miliardi».



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi durante la sua conferenza stampa ad Arcore. Dal Zennaro / Ansa

Palermo: il Cavaliere batte Orlando

Leoluca Orlando non ce la fa a superare Silvio Berlusconi. Non solo perde in Sicilia il seggio di eurodeputato in favore di Enzo Bianco, ma abdica in casa di fronte al leader di Forza Italia che racimola 84.160 voti. Il sindaco di Palermo ottiene 58.930 preferenze a Palermo e 79.722 in Sicilia, contro gli oltre 101 mila voti dell'omologo di Catania. Nel capoluogo per l'Udeur fa incetta l'assessore regionale all'agricoltura Toto Cuffaro, che porta a casa 36.790 voti, seguito dal segretario dei Ds Claudio Fava che con 34.715 preferenze si è aggiudicato un posto a Strasburgo. Tra i nomi più seguiti della tornata elettorale vanno segnalati i 16.527 voti di Marcello Dell'Ultri (Fli) e i 7.314 dell'ex presidente della Regione Giuseppe Drago, passato dall'Udr al Ccd. Un flop il debutto di Maria Falcone: alla sorella del magistrato ucciso solo poco più di cinquemila voti.

Umberto Bossi: «Abbiamo perso. Mi dimetto»

Il leader della Lega Nord: «È un atto necessario. Siamo in crisi d'identità»

CARLO BRAMBILLA

MILANO «Noi abbiamo perso e quando si perdono le elezioni per crisi d'identità è giusto che il sottoscritto e il gruppo dirigente facciano un passo indietro». Umberto Bossi chiarisce subito: «Che significa un passo indietro? Significa che rimetterò il mio mandato. Significa dimissioni da segretario della Lega Nord». Dove e quando avverrà l'atto formale? Bossi ricalibra la perentorietà dell'affermazione: «Vedrò... Domenica la base si riunisce a Pontida, poi devo sentire i miei dirigenti... Comunque penso di rimettere il mandato al prossimo

consiglio federale. Lì verrà decisa la data del congresso straordinario». Certo non si tratta di una decisione irrevocabile, tuttavia Bossi ritiene queste dimissioni un «atto necessario» per sollecitare il movimento a chiarire la linea futura della Lega al bivio: «O forte identità padana, o modesto cabotaggio che ci porterà a scomparire fra i poli... Mai e poi mai io sarò il segretario della seconda opzione, il segretario di un partito qualunquista».

Il leader nordista parla in via Bellerio. Un funzionario porta i primi dati delle amministrative che in parte mitigano la scoppola europea, ma Bossi non cambia registro: «Quel che conta è la

sconfitta. Ebbene per me una cosa è chiarissima: abbiamo perso per mancanza d'identità, abbiamo perso perché il bandierone della Padania, della libertà del Nord, è rimasto invisibile. Così si è votato Pannella». Alla lista Bonino, a Pannella la dedica più feroce del Senatur: «Un venditore di patate, un uomo dell'assistenzialismo profondo... Ci hanno portato via i voti agitando la girandola dell'Europa. Ma sono nemici del Nord». Ed eccol' attacco al moderatismo: «Questa sconfitta deve farci riflettere perché ha messo a nudo la nostra crisi d'identità. Così si trovano serviti tutti quelli che pensavano di trasformare la libertà del Nord, la

Padania, in un piccolo regionalismo. Qualcuno pensava che bisognasse moderare la voce e invece è stato un errore, una stupidaggine che ha favorito il voto non utile a Pannella».

Dunque in Lega tira aria di resa dei conti. Il Senatur punta al congresso straordinario, forse in autunno. Il suo teorema è semplice: senza Padania non c'è futuro per la Lega. Ma niente ritorno alla secessione. Rimane perfino in piedi l'ipotesi strategica del partito catalano ma a una condizione: «Ritrovare e rilanciare con forza l'identità padana. Solo così potranno essere concepiti eventuali accordi politici». Con chi? Col Polo come invoca il deputato

TRENTESIMA GIORNATA DELL'ORGOGGIO OMOSESSUALE

IL COORDINAMENTO PRIDE 1999

ACCADEMIA • ALBI • APERION • ARCLESBICA • CENTRO ARCOBALENO INTERREGIONALE • CIRCOLO DI CULTURA OMOSESSUALE "MARIO MELI" • COORDINAMENTO OMOSESSUALI DS • CORRIDORI GAY DELL'ARCOBALENO • EDUARDO II • GORGEOUS STAFF • LEATHER CLUB ROMA • M.&M. GAYSPOLI • SKYLINE CLUB • TERME DI ROMA INTERNAZIONALE • TRANSMANIA • VENUS RISING BY ANNACHARA

PRESENTA:

30 ANNI DA STONEWALL: SUPERARE LA TOLLERANZA, AFFERMARE IL DIRITTO

NELLA SETTIMANA: EVENTI SPORTIVI • DIBATTITI • MOSTRE FOTOGRAFICHE • RASSEGNE CINEMATOGRAFICHE NELLA SETTIMANA: CONCERTI • TEATRO • SERATE SPECIALI DI MUCCASSASSINA • SERATE A TEMA NEI LOCALI GAY DELLA CAPITALE

SABATO 26 GIUGNO

PRIDE PARADE PER LE STRADE DI ROMA CON CARRI ALLEGORICI DELLE ASSOCIAZIONI E DEI LOCALI G/L/B/T
APPUNTAMENTO ORE 17,30 A PZZA DELLA REPUBBLICA • PARTENZA ORE 18.30

DOMENICA 27 GIUGNO

V EDIZIONE SFILATA DI MODA "UNO SPECCHIO PER NARCISO" PRESSO I FORI IMPERIALI

Con il Patrocinio di:
COMUNE DI ROMA Assessorato Politiche per la Promozione della Salute
REGIONE LAZIO Assessorato Politiche per la Qualità della Vita
PARLAMENTO EUROPEO L'EMPIRO PER L'ITALIA

INFONLINE: NUMERO VERDE GRATUITO 800 162 966 (DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ORE 14.00-17.00)
OPPURE TEL. 065413985 (DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ)

ENERGIE SPECIAL THANKS TO: AVVENIMENTI - ULTIME NOTIZIE - ENERGIE

